

La Tregua

Titolo:	La Tregua
Paese di produzione:	Italia (in collaborazione con Francia, Svizzera e Germania)
Anno di pubblicazione:	1997
Durata:	125 minuti
Genere:	Drammatico
Regia:	Francesco Rosi (il suo ultimo film)
Soggetto:	tratto dal romanzo omonimo, pubblicato nel 1963, di Primo Levi
Maggiori interpreti:	John Turturro (Primo Levi), Massimo Ghini (Cesare il romano), Rade Šerbedžija (il greco), Claudio Bisio (Ferrari), Andy Luotto (D'Agata, il siciliano), Stefano Dionisi (Daniele).

Il film è ambientato attraverso l'Europa nel 1945, in un periodo che va dal 27 gennaio, giorno in cui i Russi aprirono i cancelli di Auschwitz, a un momento indeterminato poco dopo la morte di Hitler e la caduta di Berlino. Il protagonista è Primo Levi, un chimico e scrittore italiano. Fece parte come partigiano della Resistenza antifascista e venne arrestato proprio per questo nel 1944. Venne deportato ad Auschwitz, in quanto ebreo, e riuscì a sopravvivere all'Olocausto. Tornò a Torino, sua città natale, e da lì cominciò a pensare di raccontare scrivendo l'esperienza vissuta. La sua opera più importante è "Se questo è un uomo".

Il film si apre con la notte di fuga dei tedeschi da Auschwitz, mentre bruciano baracche e i registri con i nomi e i numeri di riconoscimento delle persone deportate e fucilano chiunque hanno a tiro con esecuzioni di massa. Poco dopo, il 27 gennaio, arrivano i Russi che liberano tutti i sopravvissuti. Primo Levi, per tutto il film, continuerà a girare per l'Europa per tornare in Italia insieme ad un gruppo di italiani, affrontando molti ostacoli. Di questo gruppo fanno parte Cesare, romano socievole ed estroverso; Daniele, di cui Primo Levi era già amico e che aveva conosciuto ad Auschwitz, al quale i nazisti hanno sterminato la famiglia a Venezia; Ferrari, ladro milanese, l'unico non ebreo del gruppo e che non comprende il motivo per il quale è stato deportato; Unverdorben, violinista, e D'Agata, siciliano. Un incontro fondamentale per Primo Levi è quello che fa con Mordo Nahum (chiamato quasi per tutto il film "il greco"), che gli farà capire tante cose, come il fatto che la storia non fa che ripetersi. Una scena molto profonda e, secondo me, importante è avvenuta a Monaco di Baviera, mentre il gruppo era su un treno per l'Italia: quando il treno si ferma alla stazione il gruppo vede dei tedeschi (probabilmente soldati catturati) costretti a lavori di forza in stazione. Primo Levi si avvicina a un soldato e mostra la camicia di Auschwitz che aveva sotto la giacca, in particolare la Stella di David. Il tedesco gli si inginocchia davanti in un inchino, come per chiedere perdono.

Primo Levi arriverà a Torino nella sua abitazione borghese. Il film si conclude con il protagonista che scrive seduto sulla scrivania. Poi guarda il pubblico e recita l'inizio della poesia che introduce "Se questo è un uomo".

All'inizio del film il regista inserisce delle didascalie che raccontano i veri eventi storici. Le riprese hanno tutte un senso che arriva subito a chi guarda. A me ha colpito molto la parte in cui (poco dopo l'inizio) Primo viene mandato dal greco a vendere una camicia per comprare da mangiare e chiede ad un uomo di tradurre la sua storia, che veniva da Auschwitz ed era ebreo. L'uomo traduce che è un prigioniero politico e quando Primo fa capire che è ebreo, la gente si allontana. La cinepresa si muove da un primo piano del protagonista e si alza piano piano e inquadra il mercato dall'alto: Primo è al centro mentre tutti si allontanano da lui. Questa scena, girata in questo modo, mostra l'indifferenza delle persone ad aiutare e, ancora di più, il fatto che era sopravvissuta l'idea degli ebrei come "male del mondo e il peggio del mondo" e che le persone ancora provavano una sensazione di schifo e repulsione verso di loro. La musica è molto bella e viene utilizzata spesso dal regista in momenti forti, come l'inizio, in cui i tedeschi bruciano Auschwitz e fucilano i detenuti. Secondo me aiuta molto a valorizzare le immagini.

Il film mi è piaciuto molto. E' uno dei pochi che parla del momento dopo l'apertura dei cancelli di Auschwitz e non di quello che succedeva dentro. Racconta molto bene lo smarrimento dei deportati appena liberati, che non sapevano nemmeno da che parte fosse il loro paese. Come già detto, ho apprezzato molto sia la musica in sé sia il modo in cui viene montata alle immagini. Forse all'inizio avrei preferito un narratore, magari lo stesso doppiatore di Levi (il film è italiano ma il protagonista è stato doppiato da Roberto Pedicini perché non parlava italiano) che raccontasse le vicende storiche, riportate nelle didascalie, così da dare continuità fino alla fine quando è Primo Levi a parlare.

La prima connessione che mi è venuta in mente è stata ovviamente con tutta la Shoah e con la seconda guerra mondiale. Ne ho trovata però, quasi subito, anche un'altra pensando proprio alla musica. Mi sono ricordato di un altro film, "Mission", in cui il regista ha accompagnato con musica più "serena" le scene forti. Durante le scene della violenta guerra tra *conquistadores* e Guarani, verso la fine del film, viene proposta questa melodia dolce che mi è venuta in mente. E' la colonna sonora "Gabriel's Oboe" di Ennio Morricone.

Valerio Fioravanti, classe IIIC